

NOI E IL QUIRINALE

Chi, per una ragione qualsiasi, ha avuto occasione di occuparsi della figura del Presidente della Repubblica ha rilevato, innanzi tutto, che la Costituzione è imprecisa su molti punti. Anche perché il Costituente ha voluto fosse così, per evitare, un domani, pericolose e controproducenti rigidità. Ma un simile giudizio lo si può estendere a qualunque disposizione costituzionale, dal momento che ciascuna di esse ha il compito di delineare la fisionomia generale di un istituto, non già di precisarne i dettagli. Del resto, la Costituzione degli Stati Uniti d'America - invariata nel testo - ha consentito di realizzare, in concreto, due differenti forme di governo: con prevalenza del Congresso (congressionale) oppure del Presidente (presidenziale). L'elasticità è un pregio, non un difetto. Questo spiega perché la Presidenza della Repubblica sia andata via via assumendo connotati diversi: a seconda dei tempi e delle personalità, che hanno rivestito la carica. Elementi, entrambi, distinti sì, ma

strutturalmente connessi. Perché sono inscindibili, nel loro intreccio, le vicende istituzionali e quelle umane. Da questo punto di vista, se sono utili - a dire il vero, indispensabili - gli studi dei giuristi, sono altrettanto le indagini condotte da analisti generici delle istituzioni oppure da chi opera nel mondo dell'informazione. Tanto più pregevole, quest'ultima, quando il quirinalista è testimone diretto dei fatti; è assiduo frequentatore del Presidente; è destinatario di confidenze, che ampliano il raggio delle conoscenze e consentono valutazioni motivate. Questa è la condizione di Marzio Breda, di cui si è già occupato Paolo Coltro, su queste pagine, domenica 16 gennaio. Decano dei quirinalisti, ma non solo, perché competenze tecnico-giuridiche, esperienza, sensibilità istituzionale ed equilibrio fanno di lui un giornalista particolare. Lo rivela - è una conferma - la sua ultima fatica: Capi senza Stato. I presidenti della Grande Crisi italiana (edito da Marsilio in questo inizio del 2022).

3 L'editoriale

Il Paese e il Quirinale:
profilo di un Presidente

Saggiamente, ha evitato rassegne approssimative di tipo quantitativo (non ha scritto di tutti i Presidenti); divagazioni salottiere; sguardi pruriginosi su una realtà, che è ed è destinata a rimanere umana. A questo proposito, il profilo dei Presidenti prescelti: di Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella, è fortemente caratterizzato, mai edulcorato. Saldo e costante il richiamo di eventi, che testimoniano l'esistenza di oggettive problematicità, di difficoltà personali e di angosce, riconducibili al potere e alla sua drammatica natura. Essa rifiuta la logica manichea bene-male, poiché il suo esercizio rappresenta l'amalgama di frammenti dell'uno e dell'altro, da armonizzare in nome di una sola parola: responsabilità. Alla quale dobbiamo riferirci per giudicare, da cittadini, le scelte, che faranno i grandi elettori.

Nel corso del tempo, infatti, il Presidente della Repubblica ha dovuto assumere su di sé responsabilità non sue, visto che - come sottolinea Marzio Breda - "Oggi non c'è più in Italia un'istituzione che abbia autorevolezza". Se si prescinde dalla Presidenza della Repubblica, il cui titolare allora in scadenza, Giorgio Napolitano, si è visto costretto ad accettare l'investitura per un secondo mandato, consentito dalla Costituzione, ma da essa non auspicato. Come ebbe egli stesso a rilevare, il 22 Aprile 2013, dovendosi ritenere "una finestra per tempi eccezionali". Da non replicare, di massima, come ha dichiarato, più volte, il Presidente in carica Sergio Mattarella.

Proprio attraverso la sua efficace ed argomentata ricostruzione, Marzio Breda pone il lettore nella condizione di individuare quale dovrebbe essere la direzione di marcia

da seguire, a partire dal 24 gennaio. Se condivisa dal Parlamento in seduta comune, una soluzione rapida è a portata di mano. Infatti, il futuro potrebbe riservare non poche difficoltà. Il nuovo Presidente - al pari di ciò che hanno sperimentato Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella - forse dovrà rinnovare la sollecitazione, con cui Oscar Luigi Scalfaro ebbe a rivolgersi al Presidente del Consiglio incaricato, Carlo Azeglio Ciampi: "Non curarti di fare consultazioni con i partiti, perché non le farò neanche io. Prepara la lista dei ministri entro le 18 di stasera, scegliendo per ogni casella uomini o donne indipendenti e competenti. Fai tu, senza contrattare nulla con nessuno. Vedrai che andrà tutto bene". Ce lo ricorda, opportunamente, il decano dei quirinalisti. Nei manuali di diritto costituzionale si continua a scrivere di una forma di governo parlamentare e di una centralità del Parlamento, che non esistono più. Le teorie sono belle, ma i fatti hanno la testa dura. Documentano un inesorabile declino della politica. Di tali dimensioni, che Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha scelto, come suoi interlocutori, i cittadini: "il volto autentico dell'Italia: quello laborioso, creativo, solidale". Costoro gli hanno consentito, "Anche nei momenti più bui", di non sentirsi "mai...solo". E sono



sempre costoro ad essere invitati a “fare fino in fondo la parte propria”. Per questo - ha potuto esclamare-, “nutro fiducia. L'Italia crescerà...”.

Poco più di un cenno al Parlamento e al Governo. Neppure una parola per la Magistratura, i cui vertici sono stati or ora decapitati dal Consiglio di Stato. Silenzio sugli apparati pubblici: sulla burocrazia, che ha ipotecato il Paese. Marzio Breda svela situazioni ignote e le commenta, dopo averle contestualizzate. Ciascuno di noi, dopo aver ordinato insieme il risaputo e le novità, può concludere che il Presidente della Repubblica del 2022 deve godere di un altissimo prestigio; deve essere competente; deve conoscere l'articolatissimo mondo delle istituzioni; deve sapersi imporre per ciò che è stato ed è, attraverso l'essenzialità dei suoi atti. Atti coerenti, piuttosto che con un elenco formale di attribuzioni, con le esigenze di una società, in attesa di una solerte e rigorosa applicazione della Legge di tutti. Della Costituzione. Non è poco!

Mario Bertolissi

© RIPRODUZIONE RISERVATA